

maturamente esaminata, darò con animo sereno il mio voto favorevole. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Re Nicola.

Lo Re Nicola. Onorevoli colleghi, sono lieto di constatare che quando mi credevo solo iscritto a parlare a favore della legge il nostro collega Vischi iscritto a parlar contro, mi è stato valido alleato.

Vischi. Per parlare prima.

Lo Re Nicola. Io invece chiamo le cose col loro nome.

È fuori di dubbio, onorevoli colleghi, che la legge del 29 giugno 1882 danneggiò la benemerita classe degli impiegati di cancelleria, pur avendo di poco aumentato gli stipendi; aumento che si può ben dire derisorio e molto sproporzionato al danno che loro arrecava.

È vero altresì che ogni diritto era compreso nell'aumento del prezzo della carta; ma ciò non vuol dire che noi non dovremmo compiere un atto di giustizia sol perchè era fiscale quella legge come oggi è fiscale questa. Più volte in quest'Aula alcuni colleghi, impressionati dalle condizioni meschine degli impiegati delle cancellerie levarono la voce in loro favore: ricordo che nel 1894, l'onorevole Aguglia ed altri, fra cui io stesso, presentammo un ordine del giorno, in proposito, che fu poscia ritirato perchè l'onorevole guardasigilli diede affidamento che avrebbe presentato presto un disegno di legge per tutelare e rialzare le condizioni miserissime di questi egregi impiegati delle cancellerie i quali compiono importanti e delicate funzioni nell'amministrazione della giustizia.

Però io mi permetto di dire all'onorevole Calenda francamente il mio pensiero: se egli si fosse semplicemente limitato a proporre il compimento di quell'atto di giustizia assolvendo l'impegno preso verso la Camera e restituendo agli impiegati delle cancellerie quello che era stato loro tolto, non ci sarebbe nulla a ridire. Ma egli ha voluto ad un semplice atto di giustizia aggiungere un provvedimento finanziario, quasi per emulare i suoi colleghi Sonnino e Boselli e ciò ha fatto sì che qualche voce ha dovuto levarsi a protestare anche nel seno della Commissione.

Infatti la maggioranza di essa fu contraria in massima ai due principali articoli della legge, il primo ed il secondo, che racchiudono il vero concetto di favore e giustizia verso la classe degli impiegati delle cancellerie; e mo-

dificò quasi tutto il disegno di legge alla unanimità; sebbene oggi avessero mutata la loro opinione.

È inesatto asserire che non vi è danno delle parti. I diritti di originale non si sono mai pagati sino ad oggi in esecuzione della legge del 29 giugno 1882, ed ora invece si dovrebbero pagare: poi vi sarebbe il numero sovrabbondante delle marche di cui del resto ci occuperemo a tempo debito quando discuteremo l'articolo 13; vi è danno dei procuratori per i diritti di scritturazione delle copie, perchè queste sarebbero fatte dai cancellieri; vi è danno dei procuratori e delle parti nella maggiore spesa per il maggior numero dei fogli di carta, dappoichè in una riga di carta bollata non si possono scrivere più di 28 sillabe e meno di 14; e senza dubbio gli impiegati delle Cancellerie per fare i loro interessi si atterrebbero al minimo. Ora perchè dovremmo togliere ai procuratori questo guadagno che essi ritrarrebbero da una diversa maniera di scrivere le comparse conclusionali, le copie delle sentenze e degli atti? Questo guadagno che sarebbe onesto perchè, come bene ha detto l'onorevole Piccolo Cupani nella sua relazione, è lecito ogni lucro che la legge non vieta.

Io parlo a favore della legge per ciò che riguarda l'atto di giustizia che si compie verso gli egregi funzionari delle cancellerie e darò volentieri il mio voto: ma non son disposto a votare oltre di questo, a meno che non si propongano modificazioni le quali varranno a togliere alla legge il carattere fiscale che tutta la involge.

Nè temo di essere accusato di contraddizione, perchè, pur ammettendo che i due primi articoli del disegno di legge sono dannosi alle parti ed ai procuratori specialmente, penso che si possa accettare codesto sacrificio, quando in compenso si arreca vantaggio a migliaia d'impiegati delle cancellerie, tra i quali gli alunni trascinano la vita infelice, e sono privi di migliore avvenire, o ne sono molto lontani.

Ed io fo all'onorevole guardasigilli la stessa preghiera che ha fatto l'onorevole Vischi, cioè quella che al più presto egli adempia la promessa fatta solennemente in quest'Aula, e che nella relazione dell'onorevole Piccolo Cupani è ripetuta, di presentare una legge che provvegga ad una più giusta tariffa per le competenze ai procuratori e i compensi